
Decapitata l'Agencia spaziale italiana

Autore: Giulio Meazzini

Fonte: Città Nuova

L'improvviso licenziamento di Roberto Battiston, scienziato e manager di primo livello, che negli ultimi anni ha rilanciato uno degli enti scientifici più importanti del Paese. Un commento.

Facciamo una ipotesi. Immaginiamo un italiano, **professore di fisica sperimentale**, ricercatore conosciuto in tutto il mondo scientifico e accademico, con una lunga e brillante carriera internazionale, il quale venga chiamato nel 2014 alla presidenza dell'**Agencia Spaziale italiana** (Asi), proprio nel momento in cui questa attraversa un periodo disastroso, tra polemiche e controversie giudiziarie sfociate nel commissariamento. Cosa strana, questo scienziato ha anche una notevole esperienza manageriale, per cui **la sua nomina entusiasma tutte le persone che, in Italia e non solo, hanno a cuore la ricerca scientifica e l'avventura spaziale**. Immaginiamo ancora che, in pochi anni, questo ricercatore riesca a **rilanciare** l'ente in questione, sia dal punto di vista scientifico, sia da quello dei rapporti con l'industria del settore e i partner (europei e statunitense in particolare), sia per il prestigio internazionale sia come ruolo sociale e culturale nel soddisfare la sete di conoscenza di tanti comuni cittadini affascinati dai misteri dell'universo. Immaginiamo ora che **Roberto Battiston**, questo il suo nome, una mattina comunichi all'improvviso in un **tweet** che il ministro dell'istruzione **Bussetti** lo ha licenziato in tronco, dopo una "verifica formale" delle modalità della sua nomina. Per la verità già qualche settimana prima il sottosegretario **Giorgetti** lo aveva misteriosamente escluso dal **Comitato per le politiche spaziali**. Sorvoliamo sulle reazioni incredule e allarmate a livello nazionale e internazionale, per una scelta che sembra senza senso.

Chiediamoci: perchè? Per rispondere forse basta sfogliare **la lista dei settori strategici** in cui è impegnata l'Asi: innovazione tecnologica, programmi aerospaziali, Stazione Spaziale internazionale, razzi Vega e Ariane, telecomunicazioni, biomedicina, nuovi materiali, sorveglianza ambientale e climatica dallo spazio, prevenzione delle catastrofi, ricerca scientifica, oltre alle connesse implicazioni di politica industriale e militare. A questo punto forse è chiaro perché viene licenziato **uno scienziato e manager di livello internazionale**, forse senza tessera di partito in tasca. In questo Paese passano i governi, ma gli (ottusi?) interessi di potere dei partiti continuano a strangolare qualsiasi sviluppo duraturo, nella ricerca scientifica come in tanti altri settori.